

Coppa Italia Un altro turno infrasettimanale in un momento poco favorevole

LA JUVE TRAVOLGE LA LAZIO-RISERVE: 3-0

Bologna e Palermo le due finaliste?

Il penultimo turno di Coppa Italia, pur cadendo in un momento poco favorevole (basta pensare che domenica sono in programma i derby di Torino e di Roma) è risultato del massimo interesse, chiarendo forse in modo definitivo la situazione nel due gironi. Nel girone B il Palermo battendo nettamente il Cesena è balzato al comando a quota 6, davanti a Cesena e Juve, appaltate a quota 5 e alla Lazio rimasta a 4 punti a seguito della sconfitta di Torino (ove si era presentata con una formazione imbolita di riserve, dato che Maestrelli ha lasciato a riposo i titolari in vista del derby).

Non solo, ma il Palermo ha praticamente messo una ipoteca sulla qualificazione alla finale dato che nell'ultima giornata potrà giocare in casa con la Lazio (una Lazio che ovviamente non avrà alcun interesse a impegnarsi a fondo essendo sempre in corsa per lo scudetto) mentre Cesena e Juve saranno a diretto confronto.

Nel girone A, il Milan non è andato oltre il pareggio col Bologna, i bolognesi conducendo perciò la classifica a quota 7, mentre i rossoneri si sono portati a quota 5. L'Inter perdendo a Bergamo in modo imprevisto (dato che i nerazzurri a differenza di altre squadre hanno schierato la migliore formazione) ha se-

I risultati

Atalanta-Inter	1-1
Milan-Bologna	1-0
Juve-Lazio	3-0
Palermo-Cesena	2-0

Le classifiche

GIRONE A	
Bologna	5 3 1 1 7 4 7
Inter	5 3 0 2 5 4 6
Milan	5 2 1 2 7 6 5
Atalanta	5 1 0 4 5 10 2

GIRONE B	
Palermo	5 2 2 1 6 3 6
Juve	5 1 3 1 5 4 5
Cesena	5 1 3 1 5 6 5
Lazio	5 1 2 2 6 6 4

Prossimo turno

GIRONE A: Bologna-Atalanta; Inter-Milan.
GIRONE B: Cesena-Juventus; Palermo-Lazio.

Perdendo anche Boninsegna (espulso)

L'Inter al completo cede a Bergamo (1-0)

ATALANTA: Cipollini; Percassi, Lugnan; Scirea, Vianello, Vignardo; Pirola (al 75' Morosini); Manera, Pellizzaro, Leoncini, Maccio (a disposizione: Tamburini, Carelli, Gustinelli, Brambilla).

INTER: Bordon; Fedele (al 55' Moro); Bellugi (al 46' Orsini); Bertini, Giubboni, Burghignoni, Mariani, Mazzola, Boninsegna, Bedin, Scala (a disposizione: Marfisi, Bini, Facchetti).

ARBITRO: Mascali.

RET: Nel primo tempo al 3' Scirea.

BERGAMO, 27. Sorprendente affermazione dell'Atalanta nel suo ultimo incontro di Coppa Italia contro l'Inter, reduce da grosse affermazioni in campionato. Heriberto Herrera è quindi riuscito a prendersi una rivincita sulla sua ex squadra, e con pieno merito, in quanto ha messo in campo un complesso con giocatori ben preparati, assai mobili, che hanno saputo approfittare di una distrazione iniziale dell'Inter per portarsi in vantaggio.

Da una parte un'Atalanta mobile, volitiva, impegnata al massimo; dall'altra un'Inter che, per almeno metà gara, ha snobbato gli avversari ed ha pagato decisamente questo suo errore di presunzione perché poi nella ripresa, quando ha cercato di rimontare, non è riuscita più a rovesciare la partita, anzi nel finale ha rischiato di subire altre reti.

Dell'Inter il solo giocatore apparso all'altezza delle sue prestazioni migliori è stato Giubboni, contro tutti gli altri sono apparsi nettamente al di sotto del loro standard abituale. Bisogna comunque tenere presente che sulla squadra milanese ha sicuramente influito negativamente l'espulsione di Boninsegna.

E' l'Atalanta che parte subito all'attacco e già dopo 3' si trova in vantaggio. Pellizzaro batte da calcio d'angolo, e il pallone lateralmente a Maccio, il quale è pronto ad invitare avanti Scirea, il cui tiro fortissimo non perdona.

A quattro minuti dal termine del primo tempo vi è l'episodio dell'espulsione di Vianello e Boninsegna: Vianello commette un fallo sul centravanti che reagisce e l'arbitro li espelle.

All'inizio della ripresa vi sono alcune azioni dell'Atalanta che mettono nuovamente in pericolo la difesa interista, apparsa assai traballante perfino in Burghignoni. L'Inter tenta poi dei contrattacchi e al 17' Mariani impugna Cipollini con il tiro più pericoloso, costringendolo a respingere in tufo. Mentre l'Inter preme, l'Atalanta si fa pericolosa con alcuni rapidi contropiedi. In uno di questi Bordon riesce a fermare in uscita Scirea lanciato a rete. Al 75' Pirola arriva solo davanti al portiere nerazzurro ma fallisce la conclusione.

Due goal di Bettiga e uno di Causio hanno deciso il risultato. Tra i biancazzurri pochissimi titolari in campo (D'Amico, Nanni, Petrelli e Re Cecconi) solo per fare fiato in vista del derby

JUVENTUS: Zoff; Marchetti, Longobucco; Gentile, Morini, Salvadori; Causio (dal 77' Morini), Viola, Musello, Capello, Bettiga (in panchina Piloni, Spinosi, Balestro e Maggiora).

LAZIO: Morigi; Insevolini, Petrelli; Polente, Faccio, Borgo, D'Amico, Re Cecconi, Fraroni, Nanni (dal 81' Tripodi), Manservigi (in panchina Pulici, La Brocca, Ceccarelli e Chirra).

ARBITRO: Lazaroni di Milano.

MARCATORI: al 1' e 56' Bettiga, al 74' Causio.

NOTE: Angoli: 11-7 per la Lazio. Cielo nuvoloso, campo allentato per la pioggia; spettatori 12 mila circa.

Se Gentile e Viola fanno di tutto per non far rimpiangere i due «motori» Furino e Cucureddu, la Lazio appare con una marcia in meno. Re Cecconi e Nanni tentano invano di creare le trame abituali della domenica ma il meccanismo è inceppato e la Juventus è ormai salita in catene. In tribuna c'è anche l'abbigliamento che si guarda la Juventus a poche ore dal derby e forse l'unico suo rincresco è la qualifica di Morini. Troppo furbo l'abbigliamento per esprimere giudizi sui suoi prossimi avversari, ma sicuramente lo stopper della nazionale gli andrebbe a puntino.

La ripresa vede una Lazio un po' più vitale tanto che al 5' e al 6', prima Nanni e poi D'Amico, perdono l'occasione per paraggiare, ma all'11 la nave romana affonda ed è ancora un «siluro» di Bettiga questa volta, alla vecchia maniera: da Causio a Viola che si sposta sulla destra e in velocità scrosta; sul palo Bettiga svelta e «schiaffeggia» di testa allo spallone Morigi, che riesce a sfiorare la palla.

Un paio di brividi, uno per parte, (al 24' è Petrelli sul rimpallo con Zoff a sfiorare il palo di testa e al 28' è Capello a vedersi parare da pochi passi dopo un batti e ribatti). Poi al 31' tombola: fallo di Faccio al limite su Bettiga, passaggio di Bettiga e stangata di Causio che porta a tre le reti della Juventus.

Bettiga si è così guadagnato il posto in squadra per il derby e buone probabilità le ha pure Gentile. Sulla Juventus che dire? Oggi la squadra ha girato bene, pur senza far annarare dalla gioia, ma la Lazio era tale solo sulla carta.

Alla Lazio il match interessava poco o niente. Gli stessi titolari (D'Amico, Re Cecconi, Nanni e Petrelli) che sono stati schierati in campo da Maestrelli avevano ricevuto precise disposizioni di evitare gli scontri e di non «ammazzarsi»: dovevano fare solamente fiato (specie Petrelli e Re Cecconi) in vista del derby di domenica.

Nello Paci

Rossoneri bloccati a San Siro

Il Milan pareggia su autorete (1-1)

MILANO: Pizzaballa; Sabadini, Moldera; Dolci, Schnellinger, Sogliano; Bergamaschi, Benelli, Vincenzi (dal 46' Turini), Bianchi, Chiarugi (dal 66' Rossi).

BOLOGNA: Buss; Rovera; Rimando; Battistoni, Cresti, Masti, Pecci, Ghelli, Savoldi, Bulgarelli, Novellini (dal 71' Caporale).

ARBITRO: Morello.

RET: nel primo tempo al 14' Novellini, al 28' autorete di Cresti.

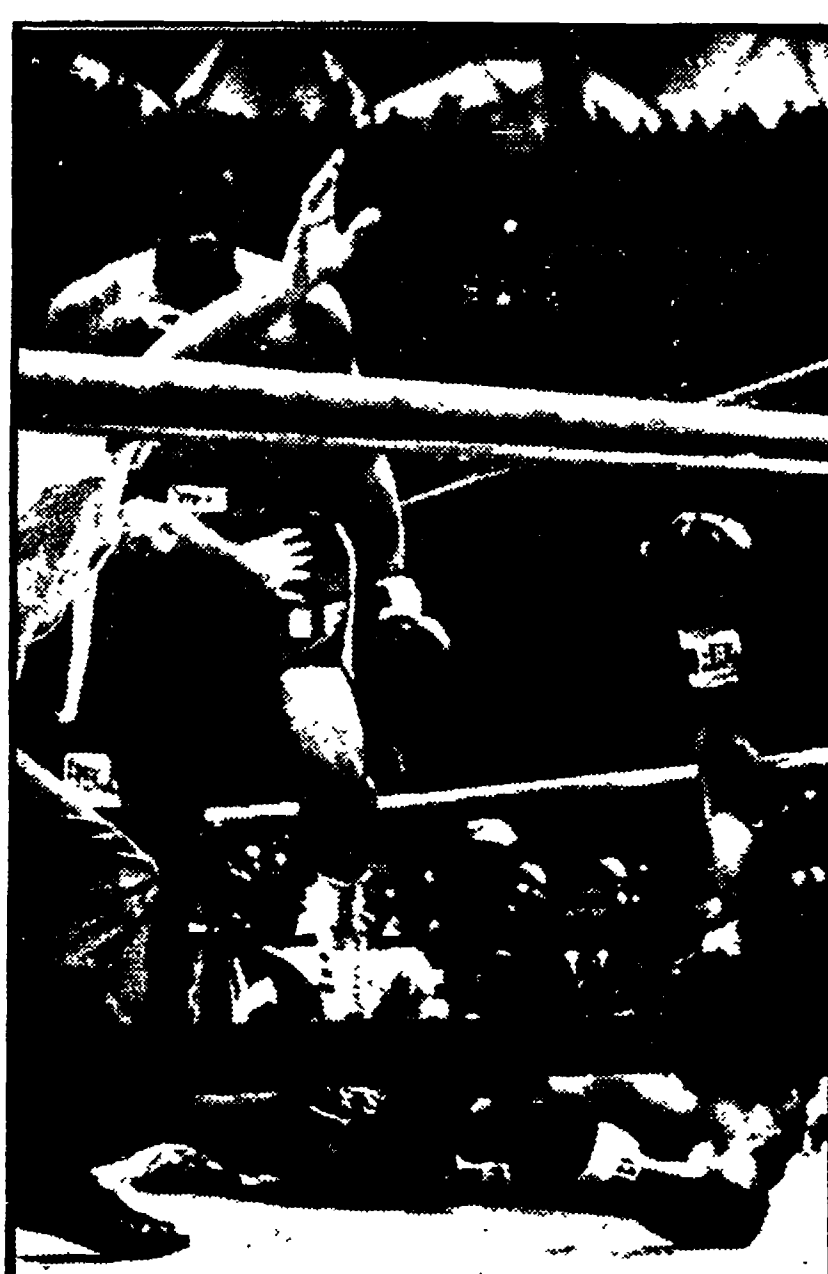
Con il risultato positivo conquistato a San Siro, il Bologna ha messo una seria ipoteca sulla qualificazione per la finale della Coppa Italia. Vista anche la sconfitta dell'Inter oggi a Bergamo, al Bologna non rimane che superare l'Atalanta in casa per vincere il girone. Poiché il preciso obiettivo degli ospiti era di uscire dal campo imbattuti, si può capire la prudente condotta di Bolognini, che ha schierato in campo la squadra che ha vinto a San Siro, come del resto dal campionato, non ha più nulla da sperare. Ma il Milan di Zoff, che era ancora più malato del solito, gli mancava una mezza squadra titolare (anche se è difficile nell'attuale stato di crisi del Milan dire chi di quella partita è stato chiamato). Erano infatti rimasti negli spo-

gliati per malanni vari Rivera, Bignon, Anquillotti, Vecchi, Turone e Tressoldi.

L'attacco appariva il reparto più colpito dalle assenze, tanto che Maldini ha dovuto far ricorso alla squadra juniores, pescandovi Vincenzi e Rossi, due giovani promettenti ma non ancora maturi per potere risolvere la situazione. Così il Bologna ha avuto vita molto facile e avrebbe potuto anche vincere se un errore di Cresti non avesse pareggiato il gol iniziale di Novellini. A questo punto gli ospiti hanno deciso che non era il caso di correre altri rischi ed hanno badato soprattutto ad impedire agli avversari di entrare in area di rigore. A metà ripresa hanno anche rinunciato all'attacco Novellini per far entrare un difensore. Sicuramente un eccesso di prudenza visto che a quel punto Maldini aveva rinunciato anche a Chiarugi: probabilmente visto che questo è l'unico elemento vivo della squadra, Maldini ha pensato che non era il caso di affaticarlo troppo, perché se scade anche lui c'è la minaccia di un buio totale. Comunque con Chiarugi in meno per il Milan e un Caporale in più per il Bologna la partita, già brutta, è scadrà a livelli molto bassi.

Foreman s'impone per K.O.T. alla seconda ripresa

Il sogno di Norton dura appena 4'30"



L'arbitro allontana Foreman da Norton messo definitivamente al tappeto dopo 4'30"

Nostro servizio

CARACAS, 27. In quattro minuti e mezzo George Foreman si è liberato di Ken Norton, il «marine» di 28 anni che era balzato agli onori della cronaca pugilistica dopo parecchi anni di anonimato per aver procurato a Cassius Clay la frattura della mascella.

Gli esperti avevano valutato Ken Norton come uno sfidante da tenere in giusta considerazione: la «sorpresa» riservata a Clay avrebbe potuto ripeterla contro il giovane e ambizioso campione di mondo.

Ma i fatti hanno smentito in pieno i pronostici e le velleità del «marine». George Foreman si è rivelato un picchiatore formidabile, così come aveva dimostrato la sua fulminea vittoria su Joe Frazier, quando conquistò il titolo mondiale. Altrettanto fulminea fu la vittoria su Ken Norton, che si era presentato da avversario di quella occasione, «king» Roman, era uno sfidante di tutto comodo.

Il match sostenuto al «Poliedro» di Caracas, è stato il primo dello sport dall'architettura avveniristica, serve in sostanza a Foreman per incassare una borsa di circa mezzo miliardo di lire e poi dare maggior credito e rilievo alla «supersfida» che gli lancerà Cassius Clay.

«Muove le mani come una lavandaia» è stato il primo commento di Clay, speaker televisivo. Ed è stato anche il primo annuncio della bagarre che preparerà la «supersfida». La facilità con la quale Foreman si è imposto anche a Norton lascia però poche speranze a Clay, senza dubbio più abile nella scherma, ma nettamente inferiore sul piano della potenza.

«Clay agita il piumino» ha dichiarato Ken Norton, «ma la sua classe è un'altra cosa. Contro Foreman gli basterebbe danzare come sa fare solo lui». Il commento di Norton è stato forse eccessivamente ottimistico.

Certo che i temi della «supersfida» saranno questi: da una parte la potenza di Foreman, dall'altra l'abilità di

Clay. Il match, che dovrebbe svolgersi alla fine di settembre a Kinshasa nello Zaire, passerà comunque alla storia più che per l'intrinseco valore tecnico per il battage pubblicitario che lo accompagnerà e per il giro incredibile di quattromila dollari che si susseguirà.

Il match di Caracas ha potuto dire ben poco sulle qualità tecniche di Foreman, che rimangono tutto sommato un mistero. Incrementa solo un ruolino di marcia già impressionante: 49 combattimenti vinti, 24 per K.O. Negli ultimi otto incontri da lui disputati nessun avversario è riuscito ad andare oltre il secondo round.

f. z.

Ieri il «vertice» al CONI

I calciatori avranno la liquidazione

Al Foro Italico si è svolto il «vertice» sui problemi del calcio. Due sono state le riunioni. La prima si è tenuta alle ore 9, tra i rappresentanti del CONI (il presidente avv. Onesti, il segretario generale Pecorella) e quelli della FIGC (il presidente della Lega «pro», Carraro; il presidente dei «semipro» Cestani; il presidente dei dilettanti Grassi e il segretario generale di lavoro; era presente il presidente Franchi che ha inviato un telegramma, delegando i pieni poteri ai tre vicepresidenti. I rappresentanti della FIGC hanno fatto presente al CONI le richieste scaturite nel corso della riunione del Consiglio Federale di venerdì scorso. Il CONI si è detto disposto a fare le istanze dei calciatori, ma ha chiesto che la richiesta sia presentata da una commissione di lavoro (A e B) che chiedano al governo il varo di una legge che riconosca come società sportiva di lavoro e il ritorno di una aliquota delle tasse erariali, così come è il caso del cinema, del teatro e dell'ippica. Il CONI si è anche detto disposto a esaminare la richiesta per una maggiore partecipazione agli utili del Totocalcio da parte delle società.

Come si vede, in parole povere, le società di calcio, che sono società per azioni, chiedono ancora soldi (sgravi fiscali e maggiore aliquota del Totocalcio), accampando il motivo che non ce la fanno ad andare avanti. Il CONI, che non ha i soldi, ha chiesto che la Federazione faccia a suo tempo per contenere le spese, intese come premi di giuoco tanto per i giocatori che per gli allenatori, premi partita e premi sottobanco («d'altronde la stessa FIGC elargisce premi agli azzurri nelle partite internazionali»). La «barca» del calcio ha continuato a fare acqua, nonostante poi l'aumento del prezzo degli abbonamenti e dei biglietti d'ingresso agli stadi (pensate, una curva costa 3000 lire). Se non fossero state accolte queste richieste, i presidenti di società avevano minacciato la defezione per il campionato 1974/75. Ormai le assicurazioni del CONI (anche se Carraro ha tenuto a ribadire che dalla fase delle intenzioni si deve passare a quella delle attuazioni), l'assenza dei presidenti di società di A e B, in programma domani a Milano, dovrebbe accantonare la pensata di defezione. E' altrettanto certo, comunque, che per il «varo» della legge sulle società non a scopo di lucro e gli sgravi fiscali se ne parlerà a tempi lunghi.

La seconda riunione si è svolta tra i rappresentanti del CONI, della FIGC, dell'Associazione calciatori (il segretario generale Pasqualin) e il presidente della Lega Calcio, perché malato — e dell'Associazione allenatori (il vicepresidente Maldini). Il presidente del CONI, Bernardino Onesti, ha presieduto il vertice. Zoff, già presidente della commissione che creò le premesse per il varo della legge sull'assistenza e la previdenza a favore dei calciatori e degli allenatori. Diciamo subito che i calciatori avranno una «indennità» di fine carriera.

Borussia-Milan a Dusseldorf

MOENCHENGLADBACH, 27. La partita d'andata delle semifinali di Coppa delle Coppe fra Milan e Borussia, in programma per il 24 aprile, si disputerà a Dusseldorf.

Il campo del Milazzo sospeso in attesa della sentenza del giudice

FIRENZE, 27. Il campo del Milazzo (Messina) è stato sospeso, in via cautelare, dal giudice sportivo della serie «D» a seguito dei gravi incidenti avvenuti domenica durante la partita Milazzo-Monica, nei quali rimasero feriti l'arbitro Giovanni Papponetti, di 29 anni, di Pescara, il guardalinee Vincenzo Costa, di 35 anni, di Marsala, un tenente ed un appuntato dei carabinieri.

L'Italia dilettanti eliminata dall'UEFA

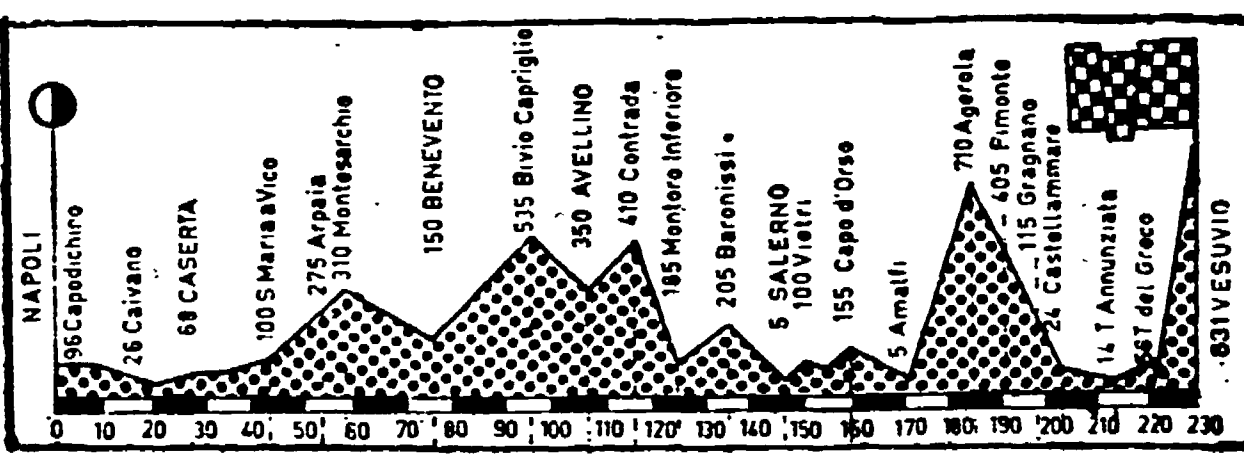
FIUME, 27. La Jugoslavia l'ha battuto per 1-0 l'Italia e si è qualificata per la fase finale della Coppa UEFA dilettanti. Il primo tempo si era chiuso con l'identico punteggio.

Una battaglia fra scalatori la corsa del Vesuvio (arrivo a quota 831)

OGGI IL GIRO DELLA CAMPANIA

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27. Roger De Vlaeminck è passato alla riscossa: ha vinto il Giro di Sicilia. Ma non è soddisfatto, non può essere soddisfatto. E' troppa l'amaro, la rabbia che ha accumulato dopo la sconfitta subita alla Milano-Sanremo ad opera di un fortissimo sismone e dopo quella patita al Giro della Calabria ad opera di un Francesco Moser che Bartolozzi ha saputo tirare a lucido, e dopo che ne erano stati individuati i malanni che ritardavano la sua piena affermazione — e guidare con rara perizia lungo il percorso della provincia di Reggio. Dopo la prima sconfitta De Vlaeminck accusa i corridori italiani di essersi coalizzati per rendergli la vita dura, suscitando qualche polemica; dopo la seconda il suo malumore era cresciuto a dismisura: quel Francesco Moser gli aveva giocato un tiro sconcertante sui magnifici rettilineari di Reggio Calabria, con una spavalderia che aveva il suo di una sfida. E, insie-



Il profilo altimetrico della corsa

me a Moser, un altro giovane aveva alzato la cresta: Giambattista Baronechelli, che se non fosse stato frenato dal gioco di squadra, avrebbe potuto addirittura fare di più.

E dunque i giovani cominciano a fare sul serio: questa è una nota positiva. Quando si sarà rimesso Battaglin dalla frattura alla mano non solo De Vlaeminck, ma tutti gli attempati campioni del ciclismo nostrano dovranno

scontrarsi con questo trio: Baronechelli, Battaglin, Moser. E altri ancora incalzano: Algeri, Fraccaro, Fontanelli, Riccomi, Vincino, e ci fermiamo qui.

De Vlaeminck ha raccolto la sfida di questi giovani, ed ha vinto a Cefalù. Ma come dicevamo, non è soddisfatto. Cerca una vittoria, un successo più prestigioso: tanto più che i giovani in Sicilia gli hanno ancora dato battaglia.

Ed è per questo che ha dato appuntamento a tutti al Giro della Campania. Ma non è il solo: perché anche Gimondi, e forse soprattutto Bitossi, Paolini, Bonifazi, Marcello Bergamo, Zilioli, Dancelli, Panizza, debbono rispondere alla sfida dei giovani.

Questo è, dunque, il tema del Giro della Campania: una sfida avvincente, interessante, che si concluderà sulla vetta del Vesuvio. La corsa ha un

retaggio illustre, il percorso è affascinante. Da quando, poi, l'arrivo è stato stabilito sulla cima del Vesuvio è diventato tra le più impegnative delle nostre classiche.

Il percorso si snoda lungo 230 chilometri, tocca Caserta, Benevento, Avellino, Salerno, Vietri sul Mare, Amalfi e affronta la salita dell'Aggerola (una pendenza del 7,6 per cento) per poi tuffarsi verso Castellammare, Torre Annunziata, Torre del Greco dove inizia la scalata delle rampe del Vesuvio fino ad arrivare ad una quota di 831 metri.

Un arrivo in volata, insomma, ci sembra improbabile. La selezione sarà severa, perché l'impegno non è facile. I favoriti? Implicitamente li abbiamo già indicati: sono tutti quelli che hanno interesse a partecipare alla duplice sfida lanciata dai giovani e dall'arabbiato De Vlaeminck. Ma come stavolta, forse, c'è stato tanto interesse intorno a questo Giro per le indicazioni che ne possono scaturire. Il successo, dunque, è assicurato.

Michele Muro

Aperta un'inchiesta sul match

CARACAS, 27. Un'inchiesta sulla condotta di Ken Norton è stata promossa dagli enti pugilistici internazionali, poiché qualora esistessero anomalie, alle sfidanti sarebbe trattenuta la borsa.

Osservando la ripetizione filmata del combattimento Norton-Foreman, alcuni tecnici e giornalisti hanno fatto notare la meraviglia per il comportamento di Norton, il quale non ha messo in mostra la forza che aveva mostrato negli allenamenti.

Il presidente del «World Boxing Council» ha confermato che l'inchiesta si sarà in cui esse si svolgeranno.

PRIMO MAGGIO a Taskent e Samarkanda

NOVE GIORNI LIRE 220.000

Da Milano in aereo dal 27 aprile al 5 maggio

PER INFORMAZIONI E PER ISCRIZIONI RIVOLGERSI ALLE FEDERAZIONI DEL PCI